



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Prot n° PRE/0053215

del 20/09/2018

Roma, ----- USCITA -----

Indirizzi in allegato

Prot. N.°

Risposta al Foglio del
N.°

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Gli eventi meteorologici avversi che si sono verificati anche nei mesi estivi hanno confermato l'elevato stato di fragilità che caratterizza il territorio nazionale, anche in aree urbanizzate, la cui vulnerabilità si è resa manifesta soprattutto a seguito di precipitazioni atmosferiche intense e localizzate, che hanno talora causato perdite di vite umane nonché gravose conseguenze economiche e sociali. Tali eventi impulsivi si verificano sempre più spesso, in aree anche molto limitate e in lassi di tempo piuttosto ristretti, e non è possibile, con l'attuale stato di avanzamento delle conoscenze tecnico-scientifiche, determinare in anticipo né la precisa localizzazione né l'evoluzione spazio-temporale degli effetti al suolo che essi determinano.

La situazione di fragilità territoriale risulta talora aggravata dagli effetti conseguenti agli incendi boschivi, che possono favorire i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense e/o prolungate, l'asportazione e lo scivolamento dello strato di terreno superficiale.

In relazione allo scenario delineato, si rende sempre più necessario ottimizzare e sviluppare progressivamente la risposta operativa del Servizio nazionale della protezione civile: si richiamano pertanto alcune indicazioni operative, ritenendo che la risposta di protezione civile può risultare davvero efficace solo se condotta in un contesto di coordinamento e condivisione, così come delineato dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile": esso assegna un ruolo centrale alle attività di previsione e prevenzione e definisce dettagliatamente le funzioni delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il Codice contempla espressamente sia la pianificazione di protezione civile che l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e delle conseguenti evoluzioni degli scenari di rischio.

A tal proposito è necessario che venga portato a compimento, da parte delle Regioni e delle Province autonome ancora inadempienti, il recepimento delle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 10 febbraio 2016, contenenti "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*".

In particolare, si sottolinea la rilevanza per il sistema di allertamento che i Centri Funzionali Decentrati siano messi in condizione di svolgere al meglio la fondamentale attività di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale, e si raccomanda inoltre che tale attività venga attuata il più possibile in accordo con quanto viene svolto a livello centrale da questo Dipartimento. Parallelamente sono di

Foglio n. 2

grande rilevanza anche le attività di vigilanza ed intervento tecnico svolte dai presidi territoriali. È dunque necessario che tali attività vengano assicurate secondo le modalità stabilite nei relativi atti in materia approvati dai rispettivi organi competenti.

In particolare, l'attività di presidio territoriale si dimostra di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi e in quelle interessate da incendi boschivi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario focalizzare e intensificare l'azione di vigilanza.

Le attività di previsione, come pure quelle di monitoraggio e sorveglianza debbono essere raccordate con quelle di contrasto degli eventi, di mitigazione dei possibili danni e poi di eventuale gestione delle emergenze, attraverso l'attivazione ai diversi competenti livelli territoriali dei piani di protezione civile, che costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione dei soggetti istituzionali responsabili di protezione civile, per individuare e definire, in corrispondenza delle allerte diramate, le azioni operative da porre in essere per fronteggiare sia gli eventi previsti, sia quelli non prevedibili.

Per le suddette attività di pianificazione è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo. Queste ultime vogliano porre la massima cura nell'azione di sensibilizzazione e raccordo svolta nei confronti delle articolazioni territoriali delle strutture operative statali, affinché venga assicurata la pronta ed adeguata risposta delle stesse in relazione a quanto previsto dalle fasi di allerta.

In tema di rischio idrogeologico e idraulico è inoltre necessario che le Regioni e le Province Autonome, le Città metropolitane e le Province, forniscano ai Comuni un supporto di natura tecnica per l'individuazione delle aree e degli elementi a rischio: a livello generale tale supporto potrà essere ad esempio basato sui Piani di Assetto Idrogeologico e/o i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, come pure interessanti indicazioni potranno essere tratte dalle risultanze dell'aggiornamento 2018 del "Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" presentato dall'ISPRA nello scorso mese di luglio e scaricabile all'url: <https://bit.ly/2wKeRWA>; a livello di maggiore dettaglio il supporto ai Comuni potrà riferirsi, laddove presenti, a studi e indagini di carattere locale di adeguata affidabilità, ma soprattutto alla conoscenza diretta di criticità, anche puntuali, legate all'evolversi del territorio nel corso del tempo a seguito di trasformazioni naturali e antropiche, anche in conseguenza degli eventi significativi verificatisi in precedenza o di condizioni temporanee di vulnerabilità.

Inoltre, anche al fine di prevenire o ridurre gli effetti degli eventi sulla mobilità e sull'erogazione dei servizi essenziali, è necessario, sia in fase di pianificazione sia in situazione di emergenza, raccogliere dagli Enti gestori specifiche informazioni su situazioni puntuali di criticità legate a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Altro aspetto fondamentale delle azioni di riduzione e prevenzione del rischio è la conoscenza da parte della cittadinanza del piano di protezione civile comunale, che, costantemente aggiornato in relazione alle accennate trasformazioni del territorio e alle modificazioni organizzative degli Enti/Soggetti che concorrono alla sua attuazione, sia idoneo a fornire chiare istruzioni operative da utilizzare nei casi di emergenza.

A tal fine si evidenzia l'opportunità di preparare i soggetti coinvolti nella gestione di una eventuale emergenza e di informare la popolazione, fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento, nonché di svolgere esercitazioni che consentano di testare il modello di intervento del piano di protezione civile, di aggiornare le

Foglio n. 3

conoscenze del territorio e la reale disponibilità e consistenza delle diverse tipologie di risorse previste nel piano stesso.

A tal proposito, appare utile ricordare che il nuovo Codice, riconosce espressamente che la partecipazione attiva dei cittadini e del volontariato organizzato di protezione civile sono fondamentali per accrescere la resilienza delle comunità. In tal senso, si segnala che in mancanza di altri specifici modelli e materiali appositamente predisposti, l'impianto del materiale divulgativo definito per la campagna informativa IO NON RISCHIO Alluvione - consultabile anche sul sito <http://iononrischio.protezionecivile.it/> - può costituire un primo riferimento utile, affidabile e non oneroso per informare i cittadini sulle diverse azioni che essi possono intraprendere per ridurre la loro esposizione al rischio stesso. Questo Dipartimento si rende altresì disponibile a sostenere e supportare specifiche azioni di formazione in questa direzione, anche promuovendo e ove possibile partecipando a progettualità che venissero intraprese su queste materie.

Inoltre, ove la risposta del sistema di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle diverse componenti e strutture operative sia in fase di allerta sia per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato - attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento - in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*".

A tal fine, si sottolinea l'esigenza che i Centri Funzionali Decentrati e le Sale Operative Regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Sistema di protezione civile di ciascuna Regione/Provincia Autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento, nello specifico con il Centro Funzionale Centrale, relativamente a valutazioni tecniche relative a condizioni di rischio meteo-idrogeologico e idraulico, e con Sala Situazioni Italia in merito alle situazioni, potenziali o in atto, di pericolo per la popolazione e per il sistema infrastrutturale, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta, anche al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

A livello regionale in tali situazioni sarà necessario garantire l'attivazione in H24 delle Sale Operative di protezione civile per assicurare, un costante flusso informativo con i Centri Funzionali regionali, così da fornire alle Autorità locali le informazioni disponibili sulla situazione meteo-idrologica in atto e prevista. Relativamente alla gestione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico si ricorda che questo Dipartimento svolge un servizio di monitoraggio idrometeo H24 e può coadiuvare le Regioni, che ne hanno la responsabilità, in questa attività che nel corso degli ultimi anni è divenuta progressivamente più impegnativa per l'occorrenza sempre più frequente di fenomeni meteo avversi, spesso di piccola dimensione spaziale ma allo stesso di rilevante pericolosità, anche a causa dei cambiamenti climatici. A tale scopo è necessario che in ogni Comune vengano individuate le modalità più opportune per il corretto e puntuale recepimento della messaggistica del sistema di allertamento, al fine dell'attivazione delle misure di vigilanza e controllo del territorio.

Relativamente a tale aspetto, si comunica che questo Dipartimento ha avviato un percorso tecnico-istituzionale per valorizzare le buone pratiche già realizzate nel territorio nazionale e adeguare il sistema di allertamento ai più innovativi standard tecnologici.

Si ribadisce infine l'importanza, in particolare nel corso di un evento, dell'attività di informazione alla popolazione, anche attraverso messaggi di pubblica utilità e, laddove possibile, tramite l'attivazione e l'utilizzo di ogni utile supporto tecnologico per raggiungere, con tempistiche

Foglio n. 4

rapide e comunque compatibili con l'evoluzione dell'evento, la più vasta platea dei cittadini potenzialmente interessati dallo stesso.

Ciascuna Regione/Provincia Autonoma è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i soggetti appartenenti al sistema regionale di protezione civile provvedendo, se necessario, ad inserire altre eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenze.

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Angelo Borrelli



II. DIRETTORE DELL'UFFICIO PRE

Maio Giulivo



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO EME

Luigi D'Angelo

